

# L'OMOSESSUALITÀ NON È UNA QUESTIONE PRIVATA

Intervista a Luca Ragazzi a proposito del film "Improvvisamente l'inverno scorso"

**A** cosa pensate quando sentite la parola "Dico"? C'è ancora qualcuno che la associa al disegno di legge che avrebbe dovuto regolare le unioni di fatto, o ormai "Dico" è solo il nome di un discount o la prima persona presente singolare del verbo dire? «La cosa buona è che questo termine è entrato nell'immaginario delle persone quando si parla di quella cosa» mi contraddice Luca Ragazzi.

Luca Ragazzi e Gustav Hofer, giornalisti e coppia di fatto, sono gli autori di "Improvvisamente l'inverno scorso", documentario partito dal Festival di Berlino di due anni fa che ha fatto il giro del mondo (il dvd è edito da Ponte alle Grazie), raccontando la storia di questo disegno di legge e le incredibili reazioni che ci sono state: perché regolamentare le unioni di fatto significa dare diritti alle coppie omosessuali.

"Improvvisamente l'inverno scorso" ricostruisce i giorni del dibattito sui Dico, tra l'iter parlamentare e le manifestazioni in favore della cosiddetta famiglia tradizionale. «Noi siamo per la famiglia vera con l'uomo vero». «L'omosessualità è una condizione di dolore». «È impossibile che venga un uomo sano da un essere insano». «Se cade l'etica poi sarà difficile dire no a incesto e pedofilia». «Se tutti diventassero omosessuali l'umanità si estinguerebbe». Sono alcune frasi raccolte ai vari Family Day sbocciati all'indomani della proposta di legge. Sono passati più di tre anni. Ma sembrano trecento. «Guardando indietro si può dire che quel momento è stata una grande occasione persa per la sinistra e per il paese», spiega Ragazzi. «Sembrava veramente che potesse cambiare qualcosa, e invece si è dimostrato il contrario. È triste guardare indietro, perché le cose non solo sono tornate

di  
**Maurizio  
Ermisino**



come prima, ma sono addirittura peggiorate. C'è stata la crisi economica, e questo livore generale che ormai si respira. La crisi è globale, ma questa rabbia è tipicamente italiana, e in particolare romana, e io che sto a Roma rimpiango molto quello che era il nostro paese fino a poco tempo fa».

«C'è stata una degenerazione», continua Ragazzi. «È come un vaso di Pandora che si è aperto, ed è uscito tutto l'orrore, si è capito che il nostro paese è sempre stato e sarà sempre un paese fascista. È come se si fosse tolta la maschera a questo paese, che oggi è indifendibile. All'estero ci sono politiche familiari che funzionano, uguali diritti per tutti, si pensa alle minoranze; poi torni in Italia e senti le solite argomentazioni reazionarie. È un paese di vecchi, governato da vecchi, per vecchi».

Dalle prime manifestazioni contro i gay si è passati oggi a episodi di violenza contro gli omosessuali. «Forse molte persone si sono sentite legittimate ad atteggiamenti di un certo tipo, il modello che gli è stato proposto era quello», sostiene Ragazzi.

Ma la cosa curiosa è che ci si sia sollevati contro la concessione di diritti che non avrebbero tolto nulla a nessuno. «È una questione di ignoranza e miscomunicazione» spiega Ragazzi. «Se la vicenda non viene raccontata bene dai media, la gente comune può anche frantendere. Se fai pensare alla casalinga che estendere dei diritti a me le toglierà dei soldi, che se ottengo la reversibilità della pensione dal mio compagno vado a toccare i suoi contributi, si può anche spaventare. Le si dovrebbe dire che la reversibilità della pensione non va a toccare i suoi contributi, ma quelli che ho versato io in una vita, che estendere i diritti a me non va a ledere alcun diritto a lei, e soprattutto che questo paese ha sempre parlato di famiglia, ma è uno dei pochi paesi in cui non c'è mai stata una politica per le famiglie. E il risultato è che in Italia la natalità è inferiore agli altri paesi europei. È ridicolo pensare che noi vogliamo ledere la famiglia: anzi, siamo tutti favorevoli a una politica che la faccia crescere. Ma siamo per estendere i diritti a quelle minoranze che non li hanno mai avuti».

Nel documentario vediamo vari esempi di omofobia. «L'omofobia è trasversale, la trovi in tutti i ceti sociali e in tutti gli orientamenti politici» ci spiega Ragazzi. «Non è vero che essere omofobi oggi significa essere di destra ed essere ignoranti. C'è un'omofobia molto subdola nella destra illuminata, nell'intellighenzia della sinistra. Anzi, da parte di questa sinistra c'è un atteggiamento molto ipocrita: si ha l'impressione che l'omosessualità sia una cosa incresciosa di cui non sta bene

parlare, una cosa privata. Ma non lo è: non posso pensare di essere omosessuale solo a casa mia tra le sette e le otto, lo sono nella vita e nel mio modo di stare al mondo. Voglio sentirmi libero di baciare il mio compagno senza che nessuno si dia di gomito. È qualcosa che va accettato in tutta la società: quando Zapatero in Spagna ha approvato il matrimonio e l'adozione ha cambiato il volto di una nazione. E questo riconoscimento deve venire dall'alto, dallo Stato. Non può essere il tuo vicino di condominio a farlo».

Alla prima del film a Berlino molti non credevano ai propri occhi, e



*Luca Ragazzi, il regista di "Improvvisamente l'inverno scorso"*

pensavano che i partecipanti al Family Day e i politici fossero attori. «La situazione è cambiata: se due anni fa raccontavamo un'Italia che ancora non si conosceva, oggi all'estero sono molto preparati», racconta Ragazzi. «Prima erano increduli, oggi sono preoccupati. Non si capacitano del perché la legislazione sulle unioni di fatto non parta: una volta eravamo in compagnia, c'erano Portogallo, Austria, Grecia. Oggi i primi due hanno appena fatto una legge di questo tipo, la Grecia ne sta discutendo. Resteremo gli unici in Europa. Allora spero che dall'Unione Europea venga un diktat, in modo che venga colmato questo gap enorme. Tutte le questioni che hanno a che fare con i diritti umani e le minoranze sono oggi in Italia un'urgenza assoluta». ■